l'ora di Vibo

Telefono: 0963.547589 - 45605 Fax: 0963.541775 Mail: vibo@calabriaora.it - info@calabriaora.it

FORZE DELL'ORDINE

Capitaneria di Porto	0963.573911
Carabinieri	0963.592404
Corpo forestale dello Stato	0963.311026
Guardia di finanza	0963.572082
Polizia municipale	0963.599606
Polizia provinciale	0963.997111
Prefettura-Questura	0963.965111
Vigili del fuoco	0963.9969100

EMERGENZE

Suem	118
Ospedale	0963.962111
Pronto soccorso	0963.962235
Guardia medica	0963.41774
Consultorio familiare	0963.41014-472105
Croce Rossa Italiana	0963.472352
Mimmo Polistena Onlus	0963.94420
Guardia costiera	0963.573911
Soccorso stradale Aci	0963.262263

FARMACIE

Ariganello	0963.596494
Buccarelli	0963.592402
Centrale	0963.42042
David	0963.263124
Depino	0963.42183
Iorfida	0963.572581
Marcellini	0963.572034
Montoro	0963.41551

CINEMA

MODERNO via Enrico Gagliardi 0963.41173

E VENNE IL GIORNO (SALA GRANDE)
18.00 - 19.45 - 21.30
(SALA A)
CHIUSURA ESTIVA
(SALA B)
CHIUSURA ESTIVA

Prima Ruperti e Zampaglione, ora è la volta del pm Manzini: ecco lo Stato in disarmo

Nessuno tocchi Marisa

"PROMOSSI" Neanche un anno fa, il trasferimento dei superpoliziotti della Squadra mobile. Rodolfo Ruperti "promosso" a Caserta, nel feudo dei Casalesi. Il vice capo Fabio Zampaglione in una Viterbo in cui, all'opposto, non accade nulla o quasi

«Restituitele la scorta»

Angela Napoli
Libera
Confindustria
Cna
Confartigianato
Cgil
Verdi
Rifondazione comunista
Sinistra democratica
Barbara Citton
Nello Ruello
Riferimenti
Pino Masciari
Tommaso Giusti Onlus
Gianni Speranza

MA QUALE STATO? Il pm antimafia Marisa Manzini. L'Ucis le ha tagliato la scorta e lei, magistrato sempre in prima linea, si vede costretta a chiedere il trasferimento in altra sede. Ecco come lo Stato premia i suoi pezzi migliori

Esattamente un anno fa il trasferimento di Fabio Zampaglione, spedito a Viterbo, dove non succede nulla, o quasi. Un mese dopo, l'addio di Rodolfo Ruperti, scaraventato, al contrario, nel cuore della Camorra, a Caserta, feudo dei Casalesi. Entrambi "promossi". Così quel pool investigativo d'élite che in sette anni ha raso al suolo le più potenti 'ndrine del Vibonese è stato smantellato in meno di trenta giorni. A distanza di un anno, ecco che l'Ucis taglia la scorta al pm antimafia Marisa Manzini, il magistrato che rappresenta l'accusa nei maxiprocessi che vedono alla sbarra i boss della mala vibonese, che ha firmato quasi tutte le più importanti inchieste che la lotta alla 'ndrangheta in questa provincia ricordi. E' la stessa Marisa Manzini che le forze investigative hanno scoperto essere nel mirino delle cosche, pedinata, oggetto di minacce e intimidazioni. E che oggi, sentendosi probabilmente isolata, abbandonata da quello Stato che ha servito senza mai indietreggiare, si vede costretta a chiedere al Csm il trasferimento ad altra sede. Gli interrogativi sono tanti e per prima la società civile vibonese reagisce con indignazione di fronte a quello che percepisce come l'ennesima azione volta ad allontanare da Vibo i pezzi migliori di uno Stato capace di riaccendere la speranza. Va in tale direzione anche l'analisi dell'onorevole **Angela Napoli**, che ha avuto il merito di denunciare la riduzione della scorta al pm Manzini, passata da tre uomini a un solo agente. La stessa parlamentare reggina rammenta anche il trasferimento dell'ex prefetto Paola Basilone e si chiede «come mai alcuni giudici della locale Procura abbiano anche loro chiesto il trasferimento». Evidente l'allusione ai due giudici di punta della Procura vibonese, Sisto Restuccia e Giuseppe Lombardo. Il primo ora a Pisa, il secondo alla Dda di Reggio Calabria. Angela Napoli fa quindi da apripista ad una reazione veemente di una società civile vibonese che non sta più a guardare, anzi. Le dà man forte l'associazione **Libera**. E, poi, ecco cosa scrivono in un comunicato congiunto **Cna** e **Confartigianato**: «Il principale pregio di questa grande donna è stato quello di aver colmato, in pochi anni, decenni e decenni di trascuratezza, di lassismo, di indifferenza e anche di collusione di uno Stato che ha lasciato fare alle cosche mafiose, facendo sì che queste pericolose famiglie si impadronissero e controllassero tutta la vita economica e sociale del nostro territorio. Solo la dottoressa Manzini è riuscita a portarli alla sbarra nei Tribunali, ottenendo i risultati che nessuno si sarebbe aspettato in questa terra maledetta, dove decenni di connivenza e omertà avevano tracciato un solco quasi invalicabile di rassegnazione e di paura; soltanto il coraggio e l'abnegazione di questa donna ha fatto sì che alla criminalità organizzata di questa provincia sia stata attribuita la giusta importanza, sancendo in maniera inequivocabile la giusta terminologia di associazione di stampo mafioso, per tanti anni derubricata a semplice associazione a delinquere, proclamata in maniera inequivocabile nei processi e nelle condanne anche di questi ultimi giorni. Noi non ci rassegneremo a questo tentativo, quasi scientifico, di disperdere un patrimonio incalcolabile e insostituibile che fa parte della coscienza civile e sociale di questa provincia. No! Dopo la "promozione" di Rodolfo Ruperti e il trasferimento di Fabio Zampaglione, non possiamo permettere tanto». Ferma presa di posizione anche di **Confindustria Vibo**: «Esprimiamo vicinanza alla dottoressa Manzini e auspichiamo una rapida correzione di tale provvedimento che rischia di indebolire l'intera azione condotta dal magistrato». Quindi la segretaria provinciale della **Cgil** Donatella Bruni, che denuncia «sospette angherie nei confronti di quei giudici troppo operosi e poco propensi a rifugiarsi nelle proprie stanze». La sindacalista vibonese, inoltre, rileva come «il territorio vibonese era già stato privato da poco di due importanti "operatori di legalità", il capo della Squadra mobile Rodolfo Ruperti, "promosso in altra sede", ed il suo vice Fabio Zampaglione, che hanno lavorato, guarda caso, a fianco della dottoressa Manzini in molte inchieste di successo». La Cgil ha anche inviato una lettera al ministro della Giustizia Angelino Alfano, al prefetto Ennio Mario Sodano, al Csm e alla stessa dottoressa Manzini, esprimendo «forte preoccupazione per la riduzione delle misure di sicurezza nei suoi confronti». «Incredulità e sorpresa» esprime il presidente provinciale dei **Verdi** Raffaele Suppa, che manifesta «solidarietà e vicinanza al pm Manzini, diventata per tutti un simbolo della lotta alla mafia». E ancora: «Dopo il trasferimento del dottore Ruperti, quanto sta accadendo al pm Manzini deve essere per tutti un campanello d'allarme». Anche la **Fondazione "Tommaso Giusti Onlus"**, con il suo presidente Lello Greco palesa «viva preoccupazione per tale sciagurato provvedimento» e aggiunge: «In questo momento particolare, in cui bisognava portare a risultato il duro lavoro svolto, sembra quasi che lo Stato si decida a fare un regalo alle cosche, mandando nello sconforto gli stessi operatori della giustizia e della sicurezza e quanti, tra i cittadini, avevano creduto nella "primavera vibonese"». Non manca la voce del testimone di giustizia **Nello Ruello**, coordinatore antiracket dell'associazione antimafia **Riferimenti**: «Esprimiamo incredulità e preoccupazione per il provvedimento di riduzione della scorta. Auspichiamo che la notizia della sua richiesta di trasferimento sia infondata o quantomeno che venga dalla stessa ritirata. Questo territorio ha dovuto rinunciare a troppi uomini validi e coraggiosi e non permetteremo che anche l'ultimo punto di riferimento che ci è rimasto ci venga ambiguamente sottratto».

Durissimo anche l'imprenditore e testimone di giustizia **Pino Masciari**: «Il taglio della scorta al pm Manzini e ad altri che al pari di lei sono quotidianamente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata è la riprova che lo Stato, oltre a non voler combattere questo terribile fenomeno, vuole mandare al macello tutti coloro che quotidianamente lo combattono con i fatti». Quindi **Sinistra democratica**, il consigliere provinciale **Barbara Citton** e **Rifondazione comunista** che parlano di «assurda decisione contro un baluardo della legalità». Interviene anche il sindaco di Lamezia Gianni Speranza: «Con la dignità di un sindaco, che è anche un organo dello Stato, chiedo al ministro dell'Interno e agli organi nazionali competenti, che sicurezza e tutela siano assicurate totalmente alla dottoressa Marisa Manzini, che ho l'onore di avere come concittadina».

vibo@calabriaora.it